

ALPI GRAIE MERIDIONALI
L'UJA DI MONDRONE (2964 m)
1857 - 2007 Centocinquant'anni dalla prima salita
Una tappa fondamentale per la storia dell'alpinismo nelle Valli di Lanzo

Gli alpinisti torinesi ed i valligiani la chiamano semplicemente "l'Uja" e siatene certi che essa non verrà mai confusa con altre cime nelle Valli di Lanzo aventi il medesimo prefisso.

Con il 2007 sono 150 anni dalla sua prima ascensione. Come altre montagne della Val d'Ala anche l'Uja di Mondrone vide per la prima volta in vetta l'ingegnere del catasto sabardo Antonio Tonini nel lontano 1857, il quale salì da Balme per il versante sud.

L'Uja segnò la nascita dell'alpinismo invernale italiano ad opera della famosa guida balmese Antonio Castagneri "Toni di Tuni", Emilio Martelli e Luigi Vaccarone nel dicembre 1874.

Volendo fare un'analisi cronologica delle prime ascensioni lungo le creste e le pareti dell'Uja verranno indicati in corsivo i nominativi degli alpinisti valligiani od oriundi valligiani che dopo la salita di A. Tonini e del suo assistente Ambrosini, tanta parte ebbero nell'esplorazione di questa montagna chiamata anche, per le sue ardite forme, "il Cervino della Val d'Ala".

La prima ascensione invernale fu compiuta da *A. Castagneri*, *E. Martelli* e *L. Vaccarone* il 24 dicembre 1874.

La salita della cresta nord "dell'Ometto" fu opera di *G. Corrà* e *M. Richiardi* il 28.8.1884.

La cresta ovest venne salita il 29.6.1886 da *L. e A. Delleani* con la guida *Toni di Tuni*.

Il versante ovest sud-ovest, via normale da Balme, fu salito da *L. Sinigaglia*, *Toni di Tuni* e *A. Bogiatto* il 1° ottobre 1888.

La cresta sud d'estate fu appannaggio di *C. Marocco*, *F. Pagnone*, *E. Quaglia* con il portatore *M. Tetti* il 31.8.1894. Ricordiamo che la cresta venne percorsa per la prima volta nel 1874 in occasione della prima salita invernale dell'Uja.

Il versante nord est venne salito il 6.12.1908 da *L. e M. Borelli*, *G. Quaglia*, *A. Verona* e *C. Virando*.

La cresta est venne percorsa il 19.6.1921 da *G.A. De Petro*.

Il versante nord est venne ripercorso, più direttamente, da *T. Ortelli*, *E. e V. Biino* il 15.10.1925, cui fece seguito il 2.8.1938 l'effettuazione di una variante, da parte di *P. Chiabodo* e *G. Rosenkrantz*, forse in occasione di una perlustrazione della ancora inviolata parete nord.

L'evidente sperone che dalla vetta scende direttamente fin presso il lago Mercurin fu salito da *G. Gervasutti* con due compagni negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale.

Le vie più facili erano a questo punto state percorse. Una trattazione particolare meritano la parete nord-ovest e la parete nord e nord-est, le più interessanti dal lato alpinistico.

Gli sguardi degli alpinisti volsero così alla parete nord, ed ecco che l'11.8.1939 la signorina *A. Ribetti*, *D. G. e S. Rosenkrantz* salgono per la prima volta lungo la parete nord.

La parete nord-ovest venne affrontata la prima volta nell'agosto del 1947 da parte di *G. Rosenkrantz* e *L. Casalini*.

Il 12.9.1954 *L. Leonessa* e *G. Migliasso* compiono una variante nella parte superiore alla via dei fratelli *Rosenkrantz* sulla parete nord.

P. Chironna e G. Rossa il 10.7.1955 aprono la via più difficile all'epoca, nel settore destro della medesima parete.

G. Dionisi e G. Marchese sono gli autori della terza via sulla parete nord il 16.9.1956.

La parete nord-ovest vide la salita di *F. Ribetti* e L. Fava il 29.9.1957, cui fece seguito una terza via da parte di A. Marchionni e V. Messe nel 1959.

Anche G.P. Motti si cimentò con un nuovo percorso sulla parete nord, con i compagni C. Carena e I. Pivano il 29.9.1968.

G.C. Alasonatti e *O. Alasonatti* salgono attraverso una nuova via lungo la parete nord-est e la cresta est il 25 luglio 1976.

G.C. Grassi e M. Ala aprono il 22.8.1981 la via più difficile della parete nord.

Restava ancora inesplorato un largo settore della parete nord est, che offre anche il maggior dislivello in salita. In due fasi successive *G.C. Alasonatti*, U. Manera, E. Mosca, E. Pessiva e *F. Ribetti* il 28.8.1983 ed il 3.9.1983 ne affrontano il percorso più lungo e difficile.

Anche sull'Uja fa la sua comparsa l'usanza di preparare con trapano e spit le vie dall'alto ed ecco che G.C. Grassi con compagni attrezza le soste e poi sale un nuovo tracciato poco a lato della precedente via.

R. Bonino, M. Fassero e P. Vigo il 25.6.1987 compiono un ulteriore percorso lungo la parete nord, nel suo settore più prossimo alla cresta nord "dell'Ometto".

Un cenno ancora sulle prime salite invernali di alcune vie precedentemente elencate sul versante nord: la cresta nord "dell'Ometto" venne salita in inverno da *G. Dionisi* con un compagno.

P. Armando, A. Gogna, G.P. Motti, I. Pivano e S. Sacco nel gennaio 1967 salirono la "via Rossa-Chironna".

F. e G. Ribetti furono gli autori dell'invernale il 16.12.1956 della "via Rosenkrantz".

G. Ribaldone, C. Carena, G. Castelli, E. Comba, G.P. Motti e S. Sacco il 16 gennaio 1966 salirono la "via Dionisi".

La cresta est venne salita il 26 gennaio 1964 da A. Marchionni, G. Ribaldone e G. Rattazzini.

La parete ovest sud-ovest fu salita da E. Barbero, G. Benedetto, G.P. Motti ed I. Pivano il 23.12.1967.

A conclusione di questo scritto sull'esplorazione dell'Uja di Mondrone ecco due curiosità degne di essere narrate: forse nessuna altra montagna delle Valli di Lanzo è stata scalata, da tutti i suoi versanti, senza essere mai stata salita dalla via normale, da uno stesso alpinista 205 volte a tutto il 2006 e, sempre il medesimo valligiano l'ha salita almeno una volta in tutti i 12 mesi dell'anno...si può ben dire che "l'Uja" sia la sua seconda casa e che nessun altro come lui ne conosca tutte le sue vie ed i suoi anfratti.

Infine un'informazione per coloro che, dopo la lettura di questo articolo, volessero intraprendere un'ascensione all'Uja di Mondrone: essi sappiano che troveranno tutte le vie nelle medesime condizioni dei primi salitori, ad eccezione della "Rosenkrantz" e della "Dionisi" sulla parete nord che hanno soste attrezzate con spit e catena ogni 50 metri.

(*Gian Carlo Alasonatti* IA e CNSAS-Sezione CAI Ala di Stura)

DESCRIZIONE DI DUE ITINERARI CLASSICI SULLA PARETE NORD

La Valle d'Ala si raggiunge percorrendo la Tangenziale Nord di Torino e uscendo poi per Venaria Reale - Valli di Lanzo. Al termine dello svincolo, al semaforo si svolta a

sinistra, si attraversa l'abitato e poi si segue la "direttissima" de La Mandria. Si raggiunge Lanzo, senza entrarvi, si supera una galleria e si prosegue per Ceres. Non si attraversa l'abitato ma si svolta a sinistra (indicazioni) per raggiungere il comune di Ala di Stura (4 km circa da Ceres). Da Ala di Stura proseguire sulla provinciale e dopo aver superato l'abitato di Mondrone, raggiungere il villaggio di Molette. Lo si attraversa e poi, subito dopo un rettilineo, svoltare a destra (indicazioni) per Chialambertetto (50 km circa da Torino) attraversando il torrente Stura. Al termine, svoltare a destra seguendo la vecchia strada che permette in breve di raggiungere un bivio sulla sinistra da dove parte la strada sterrata che raggiunge la borgata di Molera (1458 m). Si può lasciare l'auto al bivio e raggiungere la borgata in 15 minuti di piacevole cammino. Il sentiero per il bivacco Bruno Molino (2280 m) e l'attacco delle vie della Nord dell'Uja di Mondrone, comincia poco prima dell'abitato (cartello e bacheca informativa).

"via Rosenkrantz"

Prima salita: sig.na Adriana Ribetti, Daniele, Giorgio e Sergio Rosenkrantz, 11 agosto 1939.

Dislivello: 500 m

Difficoltà: AD +

Tempo: da 2 a 4 h.

Materiale: le soste sono attrezzate a 50 m con spit e catena, utile qualche chiodo, nuts e friends, alcune fettucce e corda da 60 m.

Punto di partenza: la borgata Molera, raggiungibile in auto con una strada sterrata disagiata.

Cartina N. 13 "Alpi senza frontiere – MONT CENIS CIAMARELLA".

Itinerario di accesso: dalla Molera (1458 m) all'alpe Pian Bosc (1683 m) e al diroccato alpe Le Piane (2030 m) su buon sentiero in ore 1,15 di marcia (acqua di sorgente nel pianoro appena sopra l'alpeggio). Dall'alpe Le Piane proseguire per il sentiero verso nord, oltrepassato il letto asciutto del rio Maian, continuando per un ripido pendio erboso a sinistra, si raggiunge in ½ h il Bivacco B. Molino (possibilità di pernottamento su tavolato provvisto di materassi e coperte). Lasciato a sinistra il bivacco, con lungo semicerchio da destra verso sinistra, si perviene ad una vasta conca ai piedi della parete nord dell'Uja. Per detriti o neve, ad inizio stagione, attraversare all'attacco in 1 ora dal bivacco.

Relazione del percorso: attaccare sulla direttrice del grande diedro per il quale si svolge la salita; il diedro caratterizza per due terzi della via la parete sino alla grande cengia inclinata, 100 m. sotto la vetta.

Per facili rocce si perviene nel diedro. (sosta 1) Salire nel suo fondo per 50 m (III), attraversare 2 m a sinistra, per superare una placca (IV-). Salire direttamente un salto verticale per circa 4 m (IV-) e proseguire per facili roccette sino ad un terrazzo. Proseguire in "dulfer" su una placca per 30 m (III) e poi direttamente, fino ad un canalino a sinistra (qui ha inizio la variante Leonessa-Migliasso), superare sulla destra un muretto; questo porta ad una cengia sovrastata da un'alta barriera rocciosa, visibile dal basso dove ha inizio il tratto più difficile della salita.

Superare un muretto verso destra e salire direttamente per 10 m fino ad un terrazzino. Per uno spigolo a destra e poi direttamente su minuti appigli per le dita superare il muro aggettante (IV+) e, afferrata una fessura raggiungere una cengia ingombra di blocchi.

Attraversare a destra su placca, spesso bagnata (IV), quindi salire direttamente per uno speronino inclinato, non difficile, sino a raggiungere, con salita diagonale verso sinistra, la grande terrazza di placche inclinate, dalla quale si erge la parete finale alta 100 m.

Dei tre canali-camino che si presentano, scegliere quello centrale e risalirlo sul fondo o per le rocce laterali fino in vetta (III).

“via Dionisi”

Prima salita: Pino Dionisi e Giuseppe Marchese, 16 settembre 1956.

Dislivello: 500 m.

Difficoltà: D.

Tempo: da 2 a 4 h.

Materiale: le soste sono attrezzate a 50 m con spit e catena, utile qualche chiodo, nuts e friends, fettucce e corda da 60 m.

Punto di partenza: la borgata Molera, raggiungibile in auto con una strada sterrata disagiata.

Cartina N. 13 “Alpi senza frontiere – MONT CENIS CIAMARELLA”.

Itinerario di accesso: lo stesso che per la via Rosenkrantz.

Relazione del percorso: attaccare nel canalino obliquo che dal centro della parete piega verso sinistra, sovrastato da una fascia strapiombante, e sotto la verticale della prima spalla della cresta est. Attraversare a sinistra, diagonalmente su cengia; al termine di questa salire direttamente, passo di (V) e con passaggi molto divertenti per 150 m sino ad una piattaforma ghiaiosa dalle pareti nerastre (IV).

Segue una fessura obliqua a destra, doppiare uno spigolo, proseguire in traversata per 40 m, quindi salire direttamente fino a raggiungere la seconda terrazza dove la via diventa obbligata.

A sinistra della terrazza, innalzarsi per 20 m sul fondo di un evidente diedro (IV+); salire ora sulla faccia sinistra del diedro per circa 25 m (IV). Spostarsi qualche metro a destra, salire direttamente alcuni metri (V), sino a raggiungere una cresta molto aerea ed esposta.

Proseguire per essa sino al suo termine; seguono due lunghezze in un canalino delicato (III e III+), per la presenza di grossi blocchi instabili. Attraversare a destra per 5 o 6 metri, delicato, sino a pervenire su un terrazzino.

Scalare la placca posta a destra (V) alta 7 o 8 metri ed uscire su uno speronino di rocce rosse situato a sinistra della grande terrazza di placche inclinate, 100 m sotto la vetta.

Si può uscire per il filo dello sperone sulla cresta est ad una trentina di metri dalla vetta o per il primo dei tre canali-camino che scendono dalla vetta (III e III+).

DISCESA: per il versante sud-est (via normale di salita da Molera).

Dalla vetta scendere direttamente per un centinaio di metri la piccola conca posta a sud-est, quindi attraversare a sinistra, poi ritornare a destra per raggiungere e scendere un tratto più delicato, superabile con l'ausilio di un cavo metallico. Non scendere direttamente a est, si andrebbe a finire su salti più difficili e pericolosi, se bagnati, della cresta est, ma attraversare scendendo verso destra su tracce di sentiero fino a raggiungere un secondo saltino roccioso anch'esso attrezzato con cavo d'acciaio. Dalla base del salto piegare a sinistra fino a raggiungere il canale

roccioso principale, che scende direttamente sino alla conca detritica ed erbosa posta alla base del versante sud-est.

Scendere lungo il sentiero fino a raggiungere un grosso roccione e la bastionata rocciosa sovrastante l'alpe Le Piane. Attraversando verso sinistra si raggiunge il sentiero di salita poco al di sotto dell'alpe succitata.